
Serrata padronale al Cantiere navale di Palermo ()*

Seduta del 26 maggio 1970 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 363 - 365, 377.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, ho chiesto la parola in relazione alla discussione avvenuta ieri sera in quest'aula, a proposito della situazione creatasi al cantiere navale di seguito alla serrata messa in atto dalla direzione dello stabilimento. Ieri sera l'onorevole assessore al lavoro, dopo aver fatto un'ampia cronistoria degli avvenimenti che hanno portato alla serrata, ha lasciato prevedere - sulla base dei contatti che egli ha avuto con i rappresentanti, sia dei sindacati che della direzione dello stabilimento - che, a suo avviso, stamattina si sarebbe arrivati ad un miglioramento della situazione. In particolare l'onorevole D'Acquisto ci ha comunicato, secondo quanto gli risultava, che stamattina non si sarebbe insistito di fatto nella serrata, per cui sarebbe stato consentito l'ingresso delle maestranze nello stabilimento e, quindi, sarebbe stato ripreso il lavoro degli operai, i quali, come è noto, non sono in sciopero; lo sciopero infatti è stato proclamato soltanto dagli impiegati.

Per quanto riguarda poi la questione dei quattro impiegati licenziati, l'assessore al lavoro ci ha comunicato non solo la disponibilità della direzione ad aprire immediatamente le trattative, ma che l'argomento sarebbe stato discusso prima di entrare nel merito delle richieste economiche degli impiegati.

(*) Intervento per chiedere provvedimenti da parte del Governo e dell'Assemblea.

Mentre sulla base di queste notizie ci attendevamo un miglioramento della situazione, stamattina la direzione dello stabilimento ha perseverato nel mantenimento della serrata. Quindi lo stabilimento è chiuso e nessun lavoratore ha potuto accedere per lavorare. Non solo, ma la direzione si è sottratta a qualsiasi contatto e si è resa irreperibile e pertanto il previsto inizio delle trattative non ha avuto luogo.

La situazione si è quindi aggravata, anche per il fatto che domani il cantiere navale avrebbe dovuto provvedere al pagamento dei salari agli operai. Il mantenimento, fra l'altro, dello stato di serrata implica la ipotesi, come ormai è chiaro, che la direzione dello stabilimento voglia accentuare il suo atteggiamento di provocazione e di esasperazione attraverso il mancato pagamento del salario nel giorno stabilito, per gli operai che hanno lavorato tutto il mese.

Di fronte alla non corrispondenza fra le previsioni che il Governo ieri sera ha manifestato in quest'aula e la situazione di fatto odierna, che tende ad un ulteriore aggravamento, noi riteniamo che il Governo debba darci ulteriori spiegazioni e in particolare debba comunicarci quali iniziative intende prendere al riguardo. Desidero fare una sola considerazione di fatto in merito alle notizie forniteci ieri sera dall'onorevole D'Acquisto, sull'interpretazione dei motivi che hanno determinato la serrata.

La direzione, che ha sempre ritenuto di utilizzare i 500 impiegati come massa di manovra in contrapposizione ai 3000 operai effettivi e ad altre migliaia di operai avventizi (e quindi senza stabilità di lavoro) si è trovata oggi di fronte alla volontà degli impiegati di ottenere, attraverso l'organizzazione sindacale e quindi ricorrendo anche all'arma dello sciopero, certe loro rivendicazioni economiche collegate al tipo di lavoro dello stabilimento e, in particolare, al trattamento di cottimo degli operai. Di fronte a questo fatto come ha reagito la direzione? Nelle decorse settimane ha deciso, partendo dal presupposto che potesse perdurare nello stabilimento quel tradizionale clima di contrapposizione di cui ho testè parlato, di sostituire gli impiegati in sciopero con alcune decine di capi-operai, di specialisti improvvisati. Ad un certo momento all'interno della massa degli operai c'è stata un'esplosione di consapevolezza del pericolo che ciò rappresentava non solo per gli impiegati, ma per la condizione complessiva

delle maestranze dello stabilimento. Infatti, un ben determinato pomeriggio della scorsa settimana si è tenuta una grande assemblea di operai e di impiegati in cui sono stati sconfessati quei lavoratori che avevano accettato il giuoco di divisione e di rottura attuato dalla direzione. Si è così creata una situazione di piena comprensione fra gli operai e gli impiegati; da quel momento nessun operaio ha accettato di sostituire gli impiegati nelle loro mansioni.

Ed allora, di fronte al fallimento definitivo del miserabile giuoco di contrapposizione fra gli operai e gli impiegati, la direzione è ricorsa a provocazioni ancora più gravi, con il licenziamento di quattro impiegati e quindi con la serrata punendo gli operai che non si prestavano a fare un'azione di contrapposizione e quindi di danneggiamento degli impiegati in lotta. Questo il senso di quello che è accaduto, in termini molto semplici ed elementari.

Dobbiamo prendere atto che la direzione del Cantiere navale di Palermo, che noi ben conosciamo e che abbiamo visto all'opera negli anni scorsi, quando si trovava di fronte soltanto all'azione sindacale degli operai per rivendicare miglioramenti economici e determinate condizioni di trattamento anche normativo, ripete la linea della serrata che ha attuato negli anni scorsi contro gli operai per spezzare la lotta degli impiegati. Tutto ciò è stato attuato in piena campagna elettorale.

Questa manovra della direzione del cantiere navale, che esprime uno dei settori più retrivi e borbonici del padronato italiano, si innesta in un giuoco che certi settori della Confindustria stanno mettendo in atto per creare un clima di allarmismo, che purtroppo viene anche ripreso in chiave politica elettorale da ben determinati settori dello schieramento politico italiano. Infatti, si dice che ci sono troppi scioperi, si parla di allarmismo, di sfiducia, di caos, eccetera eccetera.

Per questo motivo diciamo agli uomini responsabili del Governo che, di fronte ad atti di provocazione come questi da parte di settori del padronato, essi debbono prendere posizione in maniera molto precisa. Qui non si tratta di atti di irresponsabilità, come si vorrebbe far credere, da parte dei sindacati o di mania scioperaiola da parte dei lavoratori; si tratta di cinquecento lavoratori che dopo aver subito per oltre venti anni -

conosco anche nei particolari tutta la situazione perchè ho avuto modo, per moltissimi anni, di seguire molto da vicino quello che è accaduto in quello stabilimento – si stanno ribellando nella forma democratica ed elementare quale è quella dell'organizzazione sindacale. Fino ad alcuni anni fa al cantiere navale, gli impiegati non avevano neppure diritto di scegliere il loro sindacato; soltanto da qualche anno stanno arrivando a scegliere forme di organizzazione e di lotta sindacale per rivendicare i loro diritti elementari. Questa è la risposta che un padronato, che non voglio continuare a qualificare, perchè si qualifica con gli atti che sta compiendo, sta dando.

Ecco perchè credo che il discorso vada ripreso al punto in cui lo ha concluso ieri sera l'onorevole D'Acquisto sulla base appunto dei fatti nuovi, che non corrispondono alle previsioni dell'onorevole assessore. Appunto per questo e poichè non bastano le deplorazioni da parte del Governo, noi chiediamo la immediata riapertura dello stabilimento. Di fronte ad atti di questo tipo che possono creare nella città di Palermo una situazione veramente drammatica, dobbiamo chiedere atti precisi e non semplici dichiarazioni di deplorazione.

Sotto questo profilo avanziamo la proposta di un'azione concertata fra l'assessorato regionale e il ministero del lavoro. L'onorevole Donat Cattin, il quale proprio in questi giorni ha dimostrato una particolare sensibilità per la situazione sindacale italiana, dovrebbe essere edotto della situazione del Cantiere navale di Palermo per rendersi personalmente conto da quale parte affiorano certi pericoli e certi aggravamenti del clima sociale e politico del nostro Paese.

In secondo luogo riteniamo che il Presidente della Regione debba intervenire presso il Prefetto di Palermo perchè si proceda alla immediata requisizione dello stabilimento per consentirne la ripresa produttiva e l'adempimento di atti elementarissimi, a cominciare da quello del pagamento dei salari agli operai.

È chiaro che le giornate di lavoro che gli operai stanno perdendo in conseguenza della serrata, quindi per un atto provocatorio da parte della direzione dello stabilimento, non possono essere addebitate ai lavoratori che non hanno altro reddito che il loro salario. Credo che, anche su questa

questione, ci debba essere un'iniziativa da parte della Assemblea per manifestare in maniera concreta la nostra solidarietà ai lavoratori. Sono convinto che ciò rappresenterà un altro elemento di scoraggiamento dell'atteggiamento provocatorio della direzione dello stabilimento.

Concludo, onorevole Presidente, chiedendo che il Governo sulle questioni da me sollevate ci dia delle risposte nel corso di questa seduta.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, credo che la richiesta avanzata dall'onorevole D'Acquisto di un incontro fra i capigruppo debba essere accolta perchè in quella sede, appunto come diceva l'onorevole D'Acquisto, oltre ad ascoltare una più dettagliata esposizione degli ultimi sviluppi della situazione, e quindi fare una valutazione più attenta, si potranno suggerire alcune proposte di iniziative che spetta al Governo per la sua parte, e all'Assemblea per altro verso, di mettere immediatamente in atto come risposta alla provocazione continuata della Direzione dei Cantieri navali.